

Maltempo, la viabilità paga il conto

Quattro strade interrotte per frane e allagamenti

NERI
■ Alle pagine 2-3

DOPO LE ESONDAZIONI

VILLAFRANCA E CESENA

L'ONDATA DI MALTEMPO HA COLPITO DURAMENTE LA NOSTRA PROVINCIA CON LE ESONDAZIONI A VILLAFRANCA E NELLE CAMPAGNE DI CESENA

«Necessario un piano di bacino idrografico»

Il presidente regionale dei geologi: «Mettere a sistema pianura e montagna»

di MARIA NERI

«BISOGNA avere più rispetto per la natura perché paghiamo qualsiasi ferita infliggiamo al territorio e mettere in atto una gestione diversa per contrastare il dissesto idrogeologico». A parlare è il cesenate Paride Antolini, presidente dell'Ordine dei Geologi della Regione Emilia Romagna. **Antolini, cosa intende per gestione diversa del territorio?**

«Bisogna smettere di ragionare a livello comunale e farlo a livello di bacino idrografico per mettere a sistema gli interventi, dalla montagna alla pianura. Ad esempio, qualche anno fa sono stati innalzati gli argini a Cesena, ma senza preservare i boschi in montagna, evitare i tagli indiscriminati e tenere in equilibrio le alberature vicino ai fiumi può diventare inutile per la nostra sicurezza».

A Forlì e a Cesena, intere zone sono andate sott'acqua. Era prevedibile?

«Mi pare che a Villafranca ci sia stata la rottura di un argine con un versamento accidentale, mentre nel cesenate l'acqua ha allagato zone come periodicamente è avvenuto in passato. Il problema maggiore a Cesena sarebbe un'eventuale esondazione del Savio tra il Ponte Vecchio e il ponte della ferrovia che non c'è stata solo perché non abbiamo raggiunto certi livelli di piovosità in Appennino. Contano le piogge che cadono in montagna e noi non sappiamo quanta acqua possa cadere». **Quali sono i cambiamenti che hanno aumentato il rischio idrogeologico?**

«Dal Dopoguerra a oggi abbiamo costruito tantissimo, sia in montagna sia in pianura, e quindi impermeabilizzato tanto suolo: vuole dire mandare nella rete scolante mol-



DISAGI A Civorio chiusa la sp 95 per Ranchio - Cesena

ta più acqua e per questo i problemi aumentano di anno in anno».

Che contromisure si possono adottare?

«Gli Enti preposti devono rimediare con casse di espansione per imbrigliare le acque dei fiumi e rallentare il deflusso verso valle e con l'innalzamento e il monitoraggio degli argini. Certo, architetture datate come i ponti dentro la città di Cesena non favoriscono il deflusso di una piena eccezionale che potrebbe inondare il Campino e l'ippodromo se non ci fossero gli argini. Ma un argine non è per sempre... il rischio zero non esiste per come abbiamo gestito il territorio negli ultimi sessant'anni. L'equilibrio si è alterato e ora dobbiamo fare interventi strutturali e la manutenzione».

La progettazione del territorio come può essere sostenibile?

«Noi geologi auspichiamo che ci sia un'inversione di tendenza con la nuova legge urbanistica sul consumo di suolo zero. La nostra provincia resta un'oasi rispetto ad altre parti d'Italia con situazioni di fragilità conclamata, ma se davvero c'è un cambiamento climatico il territorio può andare in crisi e viene compromessa la vita».

Oggi si parla di degrado dei terreni. Da cosa dipende?

«In montagna non c'è più il presidio diffuso dell'uomo e questo favorisce i dissesti idrogeologici. Per la manutenzione serve infatti la doppia azione del privato, per il terreno, e del pubblico, per le strade: un mix che è saltato. Inoltre, sono pochi gli agricoltori che gesti-



PARIDE ANTOLINI

Senza preservare i boschi sull'Appennino, è inutile ripulire gli alvei in città. L'equilibrio è alterato, basta consumo di territorio

scono le coltivazioni, vigneti e frutteti, in maniera ottimale e facendo la regimazione idraulica secondo giusti criteri».

Anche gli animali selvatici sono sotto accusa per i danni agli argini. Qual è la sua opinione?

«Gli animali sono un alibi: non sono il problema principale. Il problema sono l'età e la manutenzione degli argini oltre al deterioramento delle terre. La realtà è che l'argine va monitorato e pulito e occorrono risorse per fare indagini geotecniche e professionalità adeguate».

Ognuno di noi cosa potrebbe fare?

«Proteggersi. Scaricare l'applicazione della Protezione Civile, capire dove abita: se la mia casa è a rischio allagamenti, eviterei di allestire le cantine in un certo modo».